

Il Punto a mezzogiorno

FOCUS

Crocifisso, barricate per difenderlo

La Crociata in casa nostra

Gheddafi in Italia per fare proseliti per l'Islam; sindaci che minacciano multe ai presidi se il crocifisso non è nelle aule; la guerra Santa è cominciata

Ormai è una Crociata. L'argomento crocifisso nelle scuole, nuovamente "spolverato" da Corte Europea e dalle lezioni di Islam di Gheddafi a Roma alle ragazze italiane selezionate tra le più belle e le più eleganti, tocca sensibilmente l'intimo, non solo di praticanti cattolici, ma anche di laici che riconoscono a quel simbolo, valori culturali, o comunque propri, tali da ritenerne necessaria e costruttiva la presenza nelle scuole.

I più esagitati invocano le Crociate senza capire, invece che la guerra Santa è già iniziata. Un tempo si partiva dall'occidente per affermare il crocifisso a Gerusalemme, oggi, diverso, è il luogo dove la guerra Santa si

combatte, l'occidente, e l'obiettivo non è più imporlo, ma resistere a che il crocifisso non venga sradicato dalle nostre case. Le armi non sono più spade e scudi crociati, ma sono leggi, cortei di piazza, confronti sui vari siti internet o nelle trasmissioni televisive. Dalle parole ai fatti, come quelli di Besana Brianza in provincia di Monza e di Trivolzio in provincia di Pavia. Lì i sindaci



hanno obbligato, con un'ordinanza comunale, i presidi dei plessi scolastici rientranti nel loro territorio, ad affiggere il crocifisso nelle aule, pena multe salate che vanno da 150 a 500 euro. Anzi, il sindaco di Trivolzio ha esteso l'ordinanza a tutti gli uffici pubblici. Sembrano essere loro, i sindaci "crociati", ad aver messo in pratica la forma più estrema di resistenza.

Dall'altra parte un tribunale occidentale, quindi nostro, quello della Corte Europea che, accogliendo il ricorso di una mamma norvegese, quindi occidentale, residente in Italia, ha ordinato la

rimozione dei crocifissi dalle aule. Un ulteriore attacco ideologico al crocifisso lo ha sferrato Gheddafi in visita in questi giorni a Roma per il vertice Fao. Il leader libico seleziona, da alcune sere, circa 200 ragazze per volta per farle partecipare a quelle che sarebbero dovute essere serate di gala. Ma nell'ambasciata libica, invece che notti da favola, le "giovannotte", tutte bellis-

sime ed elegantissime, hanno dovuto assistere ad una lezione di Islam. Il capo dei libici ha regalato loro una copia del Corano in versione italiana e la sua disponibilità economica a far fare loro un viaggio alla Mecca. A proposito del crocifisso ha detto che quello alla croce non è Gesù ma qualcuno che gli somiglia dato che Gesù, profeta secondo gli islamici, è voltato direttamente da Dio come fece Maometto. Insomma una serata di religione islamica a tutti gli effetti ricordando che in Libia, lui, nelle scuole, non ha obbligato l'apposizione della mezza luna. Viene da chiedersi però in quanti stati musulmani, suo compreso, sarebbe stato permesso al nostro presidente Giorgio Napolitano, ciò che è stato permesso a lui.

Tra le cose più interessanti che abbiamo letto e che vi consigliamo di leggere, è lo scambio di battute, un confronto serrato ma garbato, tra due nostri lettori.

Un uomo ed una donna, lei laica ma pro crocifisso nelle scuole, lui musulmano italiano contro il crocifisso nelle scuole. I due hanno affidato i loro commenti a margine dell'articolo sul crocifisso.

Ermanno Amedei

